



## **ORSENIGO Gioacchino**

**Progetto di ricerca:** Decolonizzare l'ontological turn: Indagine sulla relazione fra ontologia occidentale e colonialismo a partire dal concetto di lekil kuxlejal.

**Supervisore:** Tiziana Terranova

**Co-supervisore:** Miguel A. Mellino

### **abstract:**

Il progetto si inserisce all'interno del dibattito apertosi a partire dalla crisi ecologica, ritenuta spesso sintomo della divisione ontologica occidentale tra natura e cultura, alla cui origine vi sarebbe il dualismo cartesiano fra res extensa e res cogitans. Per questo studiosi e studiosi, come Braidotti, Haraway, de Castro, si sono impegnate nell'elaborazione di una ontologia anti-dualistica, di stampo monista e relazionale. Convinto che si tratti di un'operazione fondamentale, mi soffermerò tuttavia su alcune criticità laddove gli autori della svolta ontologica sembrano dare poco spazio a forme di concettualizzazione della realtà altre e a strategie di esclusione non direttamente ascrivibili al dualismo Natura/Cultura, costituendo quelle che E. Povinelli ha definito bio-ontologie. Mia intenzione è di farlo a partire da un contesto di ricerca situato, in particolare analizzando il concetto di di lekil kuxlejal coniato dalle comunità indigene zapatiste del Chiapas, in Messico, al fine di assumere un punto di vista decoloniale nei confronti della riflessione ontologica ed ecologica contemporanea, avvicinando letterature finora non sufficientemente in comunicazione, new materialism e studi decoloniali e postcoloniali, per elaborare un metodo di analisi che includa il discorso ontologico e i processi storico-sociali che connettono colonialismo e crisi ecologica. Si tratterà di mostrare che il capitalismo neocoloniale ha già in parte fatto sua la svolta anti-dualistica e che esso si trova a ridefinire continuamente i suoi stessi presupposti ontologici poiché opera secondo strategie differenti di esclusione e gerarchizzazione. Se queste non agiscono solo attraverso il più classico dualismo Natura/Cultura, è importante mostrare come ontologie della vita apparentemente liberatorie rischino in realtà di riaffermare nuove gerarchizzazioni. Di contro, vorrei dare risalto alle pratiche e dinamiche ontologico-politiche delle comunità indigene che da sempre combattono con le forme di dominazione sociale, politica ed epistemologica coloniale.

The project aims to be part of the debate that began with the ecological crisis, often considered as a symptom of the Western ontological division between nature and culture, at the origin of which is the Cartesian dualism between *res extensa* and *res cogitans*. For this reason, many scholars, such as Braidotti, Haraway, de Castro, have engaged in the elaboration of an anti-dualistic monist and relational ontology. Convinced that this is a fundamental operation, I will nevertheless focus on some critical issues since the authors of the ontological turn seem to give little space to other forms of conceptualization of reality and to exclusion strategies not directly linked to the Nature/Culture dualism, constituting what Povinelli defined bio-ontologies. My intention is to do so starting from a situated research context, in particular by analyzing the concept of *lekil kuxlejal* of the indigenous Zapatista communities of Chiapas, Mexico, in order to take a decolonial point of view towards contemporary ontological and ecological thought, approaching literatures hitherto insufficiently in communication, new materialism and decolonial and postcolonial studies, to develop a method of analysis that includes ontological discourse and the socio-historical processes that connect colonialism and ecological crisis. It will be a matter of showing that neo-colonial capitalism has already partly reached an anti-dualistic turn and that it finds itself continually redefining its own ontological presuppositions since it operates according to different strategies of exclusion and hierarchization. If these do not act only through the more classic Nature/Culture dualism, it is important to show how apparently liberating ontologies of life actually risk reaffirming new hierarchies. On the other hand, I would like to highlight the ontological-political practices and dynamics of indigenous communities that have always struggled with forms of colonial social, political and epistemological domination.